

L'associazione culturale "La Via Nuova" ospita il brillante concittadino, autore di un affresco ironico e divertente sull'uomo moderno di origine meridionale e non solo...

"Bello dentro, fuori meno" edizione molto critica

Dolores Palantoni

L'associazione culturale La Via Nuova ha proposto un libro di un "apprendista scrittore", il giovane Carmine Caputo che si è cimentato in questa acerba "edizione molto critica" (sottotitolo) di "Bello dentro, fuori meno". Più di cento pagine intrise di "costume" meridionale, stattesese e non solo.

La Via Nuova ha invitato l'autore a discorrere del suo libro insieme al pubblico, numeroso e all'amico, prof. Vittorio De Marco, naturalmente non in veste di storico (De Marco è docente di storia contemporanea presso l'Università del Molise) ma quale estimatore della briosità letteraria del giovane Caputo.

Presente anche il primo cittadino di Statte, Giuseppe Mastromarino, attento e vicino ai talenti locali che tengono alto il nome del paese.

Tornando alla serata, piacevole, il libro di Carmine Caputo, che conserva la residenza stattesese ma che vive e lavora in quel di Bologna dove ha conseguito la laurea in Scienza della Comunicazione (la tipologia sociologica del suo studio si ritrova anche forse troppo, nel suo primo romanzo) è un delizioso quadretto colorato che dipinge attraverso un linguaggio forbito e ricercato, non usuale e volontariamente poco fluido, la tipica vita dello stattesese medio che si intreccia, come in una commedia, in una serie di situazioni, equivoci a volte divertenti, a volte tristi...

Bello dentro, fuori meno (il titolo anche se poco centra con il contenuto del romanzo deve interessare il lettore, incuriosirlo, ha detto l'autore da buon comunicatore quale è) è un condensato di abitudini, comportamenti, attitudini, approfondimenti anche del linguaggio gergale in uso in una società dove impera il consumismo e dove essere fuori moda cioè non dipendere da internet o dal telefonino, non avere il decoder o non considerare la Tivvù come un elettrodomestico significa essere tagliati fuori (che bellezza!).

Caputo si ritiene appunto un apprendista scrittore (l'ha candidamente stampigliato sul suo biglietto da visita). Lo è e possiede tutte le potenzialità per andare avanti.

Questo suo primo lavoro frutto sicuramente di grande fatica è un importante punto di partenza. Si tratta di un libro giovanile che in alcuni tratti risulta particolarmente

ironico o divertente, in altri profondo. Ne emerge lo studio attento del comportamento dell'uomo, degli uomini, il segnarsi, o il registrarsi le idee e gli spunti (come i grandi scrittori) ed infine di raccogliere ed assemblare il tutto in una storia. Il libro è a tratti simpatico, a tratti amaro ma anche e specialmente nostalgico in quanto "l'apprendista" rammenta con una velo di malinconia le sane e le insane abitudini del suo paese.

Si legge presto anche se può capitare di perdersi in descrizioni particolareggiate, frutto probabilmente della "sana" influenza di uno dei suoi maestri: Umberto Eco.

Nella storia è predominante questa "stattesità", questo appartenere ad un paese del sud d'Italia di cui l'autore è orgoglioso. Ambientata tra Bologna e Statte si sviluppa intorno a personaggi di spicciola psicologia, dunque moderni. Salvatore Zappatore, padre di due figli e marito di Clementina, vive a Statte, dopo un passato bolognese raggiunge uno dei traguardi più importanti della sua vita: l'acquisto di una parabola e il decoder quindi la possibilità di godersi il suo Milan tutte le volte in tranquillità...

Turbata, tale tranquillità dall'irruzione in



casa degli altri personaggi che danno vita al racconto e che demoliscono la sacralità del momento.

La focaccia con olive e cipolla, negata dalla moglie per la prima partita, la birra Raffo, il disagio di recarsi al lavoro con l'autobus n.4 (autobus winzip per la capacità incredibile di compressione), l'indole del "cozzaro" (in copertina un bel piatto di mitili tarantini) e tanti altri piccoli quadretti intrisi di divertimento, e varia umanità.

"Bello dentro, fuori meno" per i tipi di Non solo Parole. Com. Edizioni (Napoli) pagg. 138

